

## LA NOSTRA AFFERMAZIONE

Voti riportati nelle 12 sezioni

Nome dei candidati	S. Ferd.	Avvoc.	S. Giu.	Chiaia	Monte-calvario	S. Loren.	S. Carlo all'Ar.	Stella	Vicaria	Mercato	Pendino	Porto	TOTALE
1. Altobelli Carlo (protesta)	266	464	235	361	458	246	272	319	1166	684	125	396	4992
2. D' Ambrosio Angelo (s)	113	120	88	144	193	89	74	100	752	542	39	219	2473
3. Balsamo Gaetano (s)	101	113	74	151	177	76	60	83	702	529	37	213	2316
4. Bergamasco Giovanni (s)	110	119	80	155	185	82	67	95	708	539	39	226	2405
5. Bevilacqua Eugenio (r)	110	122	82	153	192	85	102	89	726	529	37	224	2451
6. Castaldi Raffaele (s)	111	123	85	151	189	80	73	93	754	524	35	225	2443
7. Esposito Gaetano (s)	106	108	75	157	176	70	55	81	686	521	39	220	2294
8. Di Giacomo Gennaro (r)	116	121	78	154	161	79	59	87	721	524	39	226	2365
9. Grimaldi Fortunato (s)	113	118	80	151	168	81	58	90	669	537	38	217	2320
10. Imbriani Poerio M. R. (r)	162	244	181	277	314	169	168	152	969	655	88	314	3693
11. Labriola Arturo (s)	112	134	80	157	209	92	82	95	758	556	44	236	2555
12. De Luca Gennaro (s)	89	116	78	156	179	78	58	82	582	529	34	218	2199
13. Lucci Arnaldo (s)	117	130	96	171	201	92	71	112	724	584	37	228	2563
14. Luise Salvatore (s)	113	119	89	158	191	81	68	94	739	546	38	480	2716
15. Lupò Pietro (r)	158	279	137	245	298	139	170	177	795	627	67	278	3360
16. Martucci Giuseppe (r)	115	130	102	181	197	81	82	106	819	604	50	296	2763
17. Nardone Bernardo (r)	105	128	91	148	182	85	74	94	654	528	34	220	2343
18. Pansini Pietro (r)	143	183	142	221	264	156	131	176	884	591	72	276	3239
19. Pedrini Enrico (s)	105	122	85	162	181	79	69	93	726	543	44	224	2433
20. Rispo Adolfo (r)	109	122	76	150	179	78	84	94	696	524	39	226	2377
21. Scandone Benedetto (r)	107	115	76	153	183	66	77	81	836	537	36	222	2489
22. Semmola Giuseppe (r)	140	184	146	217	264	185	128	173	825	592	288	276	3418

Giorni or sono mi trovavo alla sede della Società e parlando della ormai famosa quistione Carsana, dissi fra l'altro che è immorale moltiplicare mensilmente, e abitualmente per 5 o 6 lire chi non percepisce che uno stipendio di lire 15.00; dissi che è immorale levare la giornata ad un impiegato che si assenta per 24 ore dall'ufficio causa la morte della moglie; immorale che l'ammontare delle multe andasse ad esclusivo beneficio del padrone.

Mi fu risposto che non era permesso sparare dei principali specialmente quando questi sono soci contribuenti, e tanto meno tagliare i panni addosso a persona assente. (sic.)

Scappai: ché se fossi rimasto son certo che avrebbero finito col proporre una commenda al sig. Carsana per la filantropia usata ai suoi impiegati (!!!)

Che vi devo dire di più? Battete sempre e forte, chissà che a furia di battere, il ferro non finisce col piegarsi.

Questo è l'augurio che faccio a me e a tutti coloro che come me potrebbero un giorno dopo 20 anni di servizio fare la fine dei 3 vecchi impiegati di Miccio.

Vi ringrazio e saluto.

A. C.

Commesso di negozio

Il decreto ed i tipografi

Riceviamo due lettere di tipografi; una delle quali del compagno Alfonso Oliva—sulla questione del decreto legge e sugli interessi lesi dei tipografi. Per mancanza di spazio, le rimandiamo al prossimo numero — nel quale ci occuperemo diffusamente dell'importantissima questione.

### Il proletariato napoletano

Si dice spesso dagli osservatori da strapazzo che in Napoli un proletariato nel vero senso della parola manchi.

Niente di più falso.

Qui vive (e, sfortunatamente, non si agita) un proletariato industriale numeroso — il numero dei tramvieri, dei meccanici, dei ferroviari, dei lavoratori di pietra, di pelli, di cavalli, di paste ecc. è assai grande.

Qui vive poi (e quando si agita diventa *Sanfedista*) un proletariato informe superante il terzo di tutta la popolazione, che si sveglia ogni mattino e non sa come dovrà passare la giornata, come dovrà riempire lo stomaco.

Organizzare i primi è cosa difficile, ma possibile: un po' di buona volontà, molta fede e molta pazienza: questo occorre. Essi sono più o meno operai che avranno una volta l'anno letto un giornale, che sentiranno un qualsiasi stimolo morale e quindi sono elementi riducibili.

Organizzare i secondi è addirittura opera vana: gli elementi mancano del tutto: a gente che non sa cosa mangerà la sera, non potete parlare di lega, di riunione, di resistenza. Tutto ciò sente di feroce ironia.

Tra questa gente i capocchia della camorra recitano i loro sostenitori con grande successo: è il successo del pane assicurato a chi non lavora, non sa, non può, non vuole lavorare ed intanto sente il bisogno di mangiare. Se percorrete le liste elettorali, vi accorgete che da questa gente esce il maggior numero degli elettori.

Ora, educare al carattere, alla morale cittadina, alla indipendenza chi per ascoltar noi, dovrebbe far provvista di liquore Succi, è opera del tutto insensata. Innanzi a questa speciale condizione della cittadinanza napoletana, non c'è che un rimedio solo: l'insediamento dei partiti popolari al Comune. Occorre che tutte le spese di lusso, tutte le spese di non immediata utilità generale, siano sopresse: che gran parte del denaro pubblico sia investito in tutte quelle opere che possano ridarre il proletariato informe ed ozioso a proletariato di lavoratori.

Tutto ciò non possono fare gli attuali amministratori, senza accettare il nostro programma. E' quindi tempo che i socialisti e tutti gli aderenti al partito si persuadano della assoluta necessità che l'amministrazione sia affidata a le nostre mani: che in Napoli si operi una vera rivoluzione amministrativa.

### AI CORRIERE DI NAPOLI

Da qualche tempo in qua—i maligni insinuano dopo la solenne affermazione del corpo elettorale napoletano sulla lista repubblicano-socialista — il giornale delle pantofole partenopee è sceso in campo contro i sovversivi. La cosa in verità ci diverte: l'articolista del Corriere, un ex-repubblicano-socialista-anarchico che Matteo Schilizzi ha assoldato a' suoi servizi, ora assume un atteggiamento serio... e provoca il riso, ora tenta l'humour... e sembra un ippopotamo che balli, ora fa il profeta... e sgrammatica trionfalmente. Figuratevi che questo bel tomo, in due articolese inforate di strafalcioni grammaticali e cavilli curialeschi, è giunto a queste conclusioni: 1° i partiti popolari giocano nell'equivoquo perché non hanno vera popolarità nel paese; 2° gli elettori dei partiti popolari sono in massima una manica d'ignoranti; 3° i partiti popolari hanno subito forti batoste nelle recenti elezioni amministrative. Chi si contenta gode, noi rispondiamo — e se il partito, cui appartiene il vostro padrone, è rimasto contento delle ultime elezioni, noi non siamo abituati a frugare negli intimi recessi dei sentimenti altrui. Quanto all'ignoranza dei nostri elettori—se essere dotti e colti significa di essere della pasta del redattore del Corriere—essi, siatene certo, signor articolista a tanto il rigo, saranno ben felici di non trovarsi in vostra compagnia!

### DAL DOMICILIO COATTO

Dal carissimo compagno Ettore Croce riceviamo la seguente lettera, richiamando l'attenzione della magistratura italiana sulla violazione di libertà, perpetrata a danno del nostro amico, che si trova nello stesso caso del Gnochetti, messo in libertà per sentenza del tribunale di Grosseto; richiamando l'attenzione dei nostri amici sulla fiera condotta del nostro compagno, che, alla sola leale e sdegnosa sincerità della sua lettera pubblicata nelle colonne dell'*Italia* deve se resta ancora a domicilio coatto. Anche questo è un nobile esempio!

Lipari 31 luglio 99

Cari compagni,

Mi è stata comunicata una ben strana lettera, diretta dal Ministero dell'interno ad un mio amico.

La lettera è questa:

« MINISTERO DELL'INTERNO

« Il sotto segretario di Stato

« Onorevole Collega,

« Non risulta conveniente concedere la libertà condizionale al coatto Ettore Croce, non dando il medesimo alcun affidamento che sarebbe propenso a mutare l'antico sistema di vita.

« Con distinto riguardo

« Affezionatissimo tuo

« BERTOLINI

Io non conosco il firmatario di questo strano documento umano, che ritengo sia stato firmato senza essere letto. Ma esso è l'indice di un ordine di idee selvaggio ed arretrate, che dicono chiaramente in quali nebulosi concetti si vadano perdendo le menti dei nostri avversari!

Non ho mai chiesto concessioni, nè alcuna libertà condizionale (sic!) ha domandato per me il mio amico. Egli non ha fatto che richiamare il Ministro dell'Interno al rispetto della Legge ed all'obbedienza delle sentenze, emanate dalla Corte Suprema e dal Tribunale di Grosseto.

Il Ministero, calpestando la Legge e facendo licito ogni suo libito, risponde con una supposizione oltraggiosa.

Quella gente ritiene che, per il solo fatto di una condanna alla galera od al domicilio coatto, un socialista possa decidersi a mutare sistema di vita!

Lasciando da parte la scorrettezza e la banalità della forma, resta il fatto scandaloso dell'accenno — che nasconde un invito graziosissimo — ad una specie di compromesso, ad una transazione, ad una rinuncia o ritrattazione o promessa, che si vorrebbe dai relegati politici, da questi ultimi ostaggi, ritenuti con una violenza, che è delittuosa.

Quei falsi estimatori della fede altrui sono nel più deplorabile errore.

Nessuno parla qui di libertà condizionale: questa menzogna poliziesca che ci mette mani e piedi legati in balia della P. S. per anni ed anni, eternamente candidati al domicilio coatto. I coatti politici vogliono uscire dalle isole con tutti gli onori militari, armi e bagagli, con la bandiera della propria fede spiegata ai venti e che non ha subito il menomo strappo. Essi vogliono, i sovversivi, che il Ministro chini la testa elmata innanzi alla maestà della Legge.

In quanto a me, avevo avuto, un mese fa, annunzio dal Direttore della Colonia, di un imminente proscioglimento — *Timens Danaos et dona ferentes*—e possibili equivoci (non mi sbagliavo!) mi affrettai a mandare una lettera all'*Italia*.

Lettera, la quale — mi si è detto — ha provocato quest'altra del Ministero dell'Interno.

Bene sta: equivoci non ne restano.

Alla supposizione oltraggiosa non ho mezzo di risposta: come superflua affermazione di coerenza politica mando la adesione alla Sezione Napoletana.

Questo per la mia fede.

Per la mia libertà oscenamente violata, ho già sporto querela contro il Ministro dell'Interno per arresto e detenzione arbitraria e sequestro di persona, presso il procuratore del re di Messina.

Che ci siano ancora giudici in Italia, lo credo; ma ci sono o no, non è cosa che ci riguarda.

Ciò che ci riguarda e di cui siamo sicuri, è che da Messina a Milano sono centinaia di migliaia di coscienze libere, le quali fanno cadere il loro giusto giudizio su un governo cosacco, violatore della legge, dispregiatore e sovvertitore di ogni ordinamento civile.

« questa sana coscienza popolare, che noi, nella forza del nostro diritto, chiamiamo a giudice supremo.

Viva il Socialismo!

In esso e per esso, vostro

ETTORE CROCE

### UNA PROMOZIONE

Il Barone Raffaele Garofalo, autore dello spropositato libro « La superstizione socialista », in cui dà prova della più completa mancanza di senso comune, di ogni senso di modernità, e di ogni preparazione a trattar l'argomento, è stato, per merito distinto, promosso da sostituto procuratore generale della nostra Corte d'Appello alla Corte di Cassazione. Non dubitiamo che il famoso mangia-socialisti si mostrerà degno collega del signor Manduca e di altre simili illustrazioni della Suprema Corte, e gli auguriamo di poter presto render dei servizi al ... paese dando il battesimo di legge al decreto reale del 22 giugno.

### In guardia

Il *Roma* di oggi pubblica un *Comunicato* di « alcuni socialisti » i quali hanno convocato un'assemblea per trattare di un ordine del giorno che fu già spedito... « agli interessati » !!!

Poichè l'unico gruppo napoletano, RICONOSCIUTO DAL PARTITO CENTRALE, è quello che fa capo alla *Propaganda*, e poichè esso non ha diramato ordini del giorno riservati « agli interessati », nè convocato assemblea per domani — dobbiamo ritenere che si tratti di una fioritura partenopea di quella strana pianta, che, a Torino ed a Roma—dove ha per gazzettino ufficiale la *Riscossa*—ha dato già i suoi frutti, sotto il nome di *socialisti indipendenti*, sotto specie curiosissima della famiglia rivoluzionaria, di cui, forse non la intenzione, ma certo l'effetto, è così favorevole agli interessi delle patrie questure.

Noi siamo, del resto, convinti che la mala pianta, a Napoli, non darà frutta, ma bacche secche, perchè i socialisti napoletani, coscienti degli interessi generali del proletariato, non hanno mai sentito, come in questo momento, la necessità di stringersi intorno a quel partito, che riconosce nel gruppo parlamentare la direzione, nell'*Avanti*, l'organo centrale, e nella *Propaganda* l'organo locale, e di fare definitivamente divorzio con tutti i sistemi e gli uomini che hanno o discreditato o impacciato il sano sviluppo del socialismo in Napoli.

Gli abbonati che non hanno regolato i loro conti con l'amministrazione si affrettino a farlo.

In settimane spediremo a ciascun di loro analogo avviso e ci auguriamo che vorranno rispondere alle nostre sollecitazioni.

## Cronaca

Attenti ai Rabagas

Napoli città delle sorprese, delle impensate ribellioni e delle dedizioni enigmatiche, Napoli presenta il più fertile terreno per la coltivazione dei Rabagas. In questo dolcissimo clima saturo di profumi e di canzonature, l'epidermide, anzichè rendersi femineamente sensibile, s'indurisce con una tendenza pachidermica. Qui sembra che il fiume Lete, il fiume della dimenticanza, scorra più lentamente ed allaghi infinitamente il suo letto. Ieri, un tale, anarcheggiando, faceva a pugni con tutte le più svariate forme di autorità, e percorse le strade, le piazze, i caffè, i comizi, gridando discorsi per la morte di Garibaldi, per l'assassinio di Oberdank, per i martiri di Vigliena, per gli appiccati del 1799 e mostrava i denti aguzzi destinati a maciullare tutti i monarchi. Più tardi entra in una qualsiasi combinazione amministrativa—(comincia a diventar serio—dicono gli uomini di ordine)—e fa conoscenza col prefetto, col questore, col generale della divisione; diventa amico personale, soltanto personale, ve! del presidente il Consiglio provinciale, del capitano di porto, del comandante il distretto, dei deputati costituzionali — tutta gente che un uomo di libertà non avrebbe dovuto neppur conoscere personalmente (così diceva nel primo periodo). Più tardi (è divenuto un uomo serio—dice il coro chiude un solo dei due occhi in qualche *affaire*, e quando può, con quel tatto di uomo di governo, di tanto in tanto si assenta. La folla guarda ed applaude: la folla non ha memoria; vasta distesa di arena: il vento vi stampa dei segni, che lo stesso vento cancella.

E gli amici di prima?

Gli amici di prima hanno lanciata la scomunica al Rabagas — gli hanno tolto il saluto: qualche volta sono giunti ad insultarlo. Così passano i giorni, e la vita pare che segua il suo monotono metro.

Ad un tratto la quiete è rotta da convulsioni che agitano la città tutta intera: nuovi uomini si mostrano, nuove parole fendono l'aria come tanti razzi: il nuovo orientamento si mostra...

Ora Napoli, in una crisi salutare, ha mostrato nuovi combattenti, indicando nuovi campi di battaglia.

I rappresentanti del popolo, non quelli di una associazione, di qui a poco, rovesciando tutto il vecchio, s'impadroniranno della macchina amministrativa.

E Rabagas?

Rabagas ha ripescato nel suo guardaroba il vecchio berretto grigio, lo ha spolverato ben bene, ravvisandone il pelo arruffato, e nel nuovo trucco si riavvicina.

Poichè Napoli presenta un terreno a composizione chimica favorevolissima per una tale vegetazione, così molto saggiamente la sezione del partito socialista napoletano ha adottato il seguente preservativo: *chi non sia operaio non potrà giammai essere portato a cariche pubbliche, sia amministrative, sia politiche, se non dopo un triennio di partecipazione attiva ed insindacabile nella vita del partito socialista.*

Ciò per i Rabagas che sono avvistati dai nostri semafori in direzione verso il campo dei partiti popolari.

I socialisti napoletani